

In quanto all'originale di esso, se si fosse prestata maggiore attenzione, quando io lessi il reclamo del signor Prudenzano, si sarebbe avvertito di averci egli esposto che nel 28 ottobre fu spedito da Napoli un telegramma a nome dell'arcivescovo Tagliatela e del suo segretario Silvestri, col quale s'ingungeva al vicario di Manfredonia di non eleggere esso signor Prudenzano, ma il Petrone; che il detto telegramma venne a scoprirsi falso, per la posteriore dichiarazione mandata dai cennati arcivescovo e segretario a quel vicario; e che tanto il telegramma, quanto la posteriore dichiarazione, furono dal vicario stesso consegnati al delegato di pubblica sicurezza.

Pare dunque doversi ritenere che il telegramma, e la dichiarazione che lo denuncia come falso, debbono essere nelle mani del delegato di pubblica sicurezza di Manfredonia.

Con ciò dal canto mio ho esaurito quella parte di chiarimenti che sono stati chiesti dall'onorevole Sanguinetti.

**RICCIARDI.** L'onorevole Sanguinetti ha chiesto due cose, se non isbaglio, la prima se la lettera fosse stata veramente scritta dal Prudenzano, la seconda se fosse stata estorta con violenza. Quanto alla lettera, certo io non l'ho veduta scrivere, ma posso assicurare che questa lettera essendo giunta a Monte Sant'Angelo, fece il giro della città. È questo un fatto notorio e son sicuro che, votata l'inchiesta, e desidero che lo sia anche nell'interesse del signor Petrone, sarà provata l'esistenza e l'autenticità della lettera.

Vengo ora alla violenza. Ho detto che il Prudenzano non aveva fatto che cedere alla paura, e mi spiegherò meglio. Ci sono varii generi di paura. Premetto che il Prudenzano è il miglior uomo del mondo, ma timido; è un vero sorcio da biblioteca (*Ilarità*), il quale fuori di essa trema dell'ombra sua, dimodochè è probabile che, trovatosi a fronte di un giovane grande e robusto, egli che è piuttosto debole e vecchio...

*Voci.* Non è vecchio. (*Mormorio*)

**RICCIARDI...** abbia ceduto alla paura...

*Voci.* Basta! basta!

**RICCIARDI...** quindi, uscito di là, sia stato indotto a ritrattare la lettera.

**SALVAGNOLI.** Io sostengo la nullità di questa elezione e la sostengo in quanto era segretario di una delle sezioni uno che non era elettore.

Quanto ci è stato detto circa la giurisprudenza della Camera non sta in fatto, perchè la prima elezione di questo genere che venne decisa dalla Camera, nel 1857, fu quella di Chiaves, e fu annullata specialmente per uno splendido discorso dell'onorevole Depretis che io vorrei qui poter rileggere per persuadere quanto importi che niuno, se non elettore, prenda parte alle operazioni elettorali. Questo è nell'interesse della libertà del voto, questo è nell'interesse di tutti, poichè noi tutti, qualunque sia la nostra opinione, vogliamo

che la votazione esprima liberamente il pensiero degli elettori.

Nella elezione del Buffarini del 1862 la Camera approvò quella elezione, sebbene in una di quelle sezioni ci fosse stato un segretario non elettore; però la Camera la approvò dichiarando che l'approvava perchè, annullati anche i voti di quella sezione, questo non portava alcun'influenza sopra il risultato della votazione.

Ma io non ammetterei neppure questo, perchè per me resta viziata l'elezione, quando chi non è elettore prende parte nell'ufficio, che dirige la votazione, sia pure in qualità di segretario.

Se si prende la legge elettorale, è manifesto che vuole che gli elettori soli prendano parte come segretari e come scrutatori nella formazione dell'ufficio.

È questione per me di principii, e mi permetterete quindi che vi legga gli articoli della legge.

L'articolo 79 dice:

« Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 61. »

E all'articolo 61 così si esprime:

« Gli elettori riceveranno dal sindaco nei tre giorni che precedono quello fissato per la riunione dei collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulle liste dell'anno. »

Ora la legge vuole che nella sala non vi sia persona che non sia elettore.

Il solo presidente provvisorio, nei luoghi dove è un tribunale di appello, ed anche un tribunale di circondario può e deve entrare, perchè presiede l'ufficio provvisorio, ma non vi sono altre ammissioni.

Entrato il presidente nella stanza, nessun altro può avervi accesso, se non è riconosciuto come elettore.

Oltre a ciò vi ha l'articolo di legge che stabilisce che niuno è ammesso se non presenta il certificato, e stabilisce pene ai trasgressori; e come volete ora ammettere che si possa, da uno che non è elettore, esercitare l'ufficio di segretario?

La legge ha eccettuato dal dare il voto e lo ha riservato solamente consultivo ai segretari, pare a me per questa ragione chiarissima, che siccome per il segretario ci vogliono delle attitudini particolari, non ha voluto rimettere nel voto soltanto la scelta di lui, ma ha voluto lasciare all'ufficio intero, cioè ai quattro scrutatori ed al presidente la facoltà di scegliere per segretario quello che reputano più idoneo, ma di sceglierlo soltanto fra gli elettori.

Ora per me sta che quando in una sezione si trova nell'ufficio uno che non è elettore, le operazioni sono viziate, sono nulle, e lo debbono essere molto più in questo caso in cui tante sono le proteste che si sono sollevate contro quest'elezione, brogli e pressioni: ma lasciando stare queste allegazioni che debbono essere provate perchè influiscono sull'animo vostro, vi scon-